

Vénus Khoury-Ghata poète, éd. J.-P. ZUBIATE

Fabio Scotto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32288>

DOI: 10.4000/studifrancesi.32288

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2020

Paginazione: 442

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, « *Vénus Khoury-Ghata poète*, éd. J.-P. ZUBIATE », *Studi Francesi* [Online], 191 (LXIV | II) | 2020, online dal 01 settembre 2020, consultato il 24 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32288> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.32288>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Vénus Khoury-Ghata poète, éd. J.-P.

ZUBIATE

Fabio Scotto

NOTIZIA

Vénus Khoury-Ghata poète, éd. J.-P. ZUBIATE, Toulouse, Presses Universitaires du Midi, 2019, “Littératures” 80, 163 pp.

- 1 La rivista universitaria “Littératures” dedica un ampio suo *Dossier* alla poetessa, narratrice e traduttrice libanese Vénus Khoury-Ghata, da tempo ritenuta una delle voci più alte e significative della letteratura francofona contemporanea. Nata a Pshery nel Libano settentrionale nel 1937, si è trasferita a Parigi nel 1972 e la sua vita è segnata, oltre che dal dramma della guerra nella sua patria natale, da alcuni lutti familiari quali la prematura morte del fratello e del marito. Da questi eventi deriva un’opera dai tratti intimi ed epici, fortemente ancorata alla memoria delle origini e dell’infanzia, capace di tensione civile e tesa alla difesa della dignità umana e dell’emancipazione femminile dall’inganno spesso insito nei radicalismi e nelle loro ideologie così tristemente attuali.
- 2 Nella sua *Introduction* (pp. 9-14), il curatore Jean-Pierre ZUBIATE sottolinea la molteplicità dei registri «épique, lyrique, élégiaque et même ludique» dell’opera dell’Autrice e la forte fisionomia della sua voce poetica ormai divenuta internazionalmente nota proprio in virtù di questo misto di carnalità e memoria intrisa di sussiego morale che si esprime attraverso uno stile frutto della sovrapposizione dell’arabo natale e del francese acquisito come lingua di formazione.
- 3 I dieci contributi affrontano i tratti più salienti dell’opera di Khoury-Ghata, dal tema del tragico e del dolore (Michèle FINCK, Isabelle CHOL) al dramma della perdita (Jean-Pierre ZUBIATE) e alla mitica creazionista (Anne GOURIO), mentre altre letture affrontano nello specifico alcune raccolte poetiche recenti come *Les mots étaient des loups* (Paris, Gallimard, 2016) e *Le Livre des suppliques* (Paris, Mercure de France, 2015), la prima esaminata nei suoi aspetti elementali e cosmologici da Béatrice BONHOMME, la seconda

nell'indecidibilità dei limiti fra vivi e morti da Aude PRÉTA-DE BEAUFORT. Altri aspetti arricchiscono l'orizzonte critico di queste riflessioni, dalla trasversalità ricorrente del tema delle *orties* (*Ortiche* essendo, ad oggi, la sola raccolta poetica dell'A., da noi curata, tradotta in italiano, Rovigo, Il Ponte del Sale, 2007) trattato da Christine DUPOUY e da Dominique CARLAT al singolare uso della «phrase-verset» nella prosa narrativa studiato da Samia KASSAB-CHARFI, fino alla poetica del dono presa in considerazione da Francesca TUMIA e Ines HORCHANI.

- 4 Concludono il *Dossier* alcuni *Poèmes* inediti (pp. 159-163) di Vénus Khoury-Ghata, densi di quel profondo senso di pietà del quale trasuda tutta la sua poesia.